

Caro nidi Il Cgd contro gli aumenti

Le tariffe mensili sono aumentate ma i disservizi degli asili nido sono sempre gli stessi. Per questo i genitori rimangono in agitazione.

Insieme alla denuncia, le richieste. I genitori chiedono che gli aumenti vengano revocati e che vengano ridotte le quote dovute per il servizio.

Il Cgd ricorda anche i successi recenti ottenuti sul fronte nidi. Nel periodo natalizio fu sospesa l'ordinanza di chiusura per un periodo di circa due settimane durante le feste di Natale.

Il Cgd ricorda anche i successi recenti ottenuti sul fronte nidi. Nel periodo natalizio fu sospesa l'ordinanza di chiusura per un periodo di circa due settimane durante le feste di Natale.

Laurentino Accoltella il coinquilino Arrestato

Gli inquilini del palazzo hanno sentito urla e grida sul pianerottolo. L'ennesima lite per problemi condominiali tra due uomini.

«Chiudiamo la metropolitana» È la proposta degli esercenti contro «caos e degrado» Ma è questa la soluzione?

Il sì di Laura Betti Il no di Natalia Ginzburg Antonello Venditti dice: «I pedoni mica inquinano»

Il fast-food «Mc Donald» di Spagna e un'immagine della piazza. Sotto Natalia Ginzburg e Laura Betti



Piazza di Spagna bella e vietata

Chiudere la fermata del metrò in piazza di Spagna? È l'ultima delle «ricette anti-degrado». La proposta dei commercianti, lanciata in questi giorni...

CLAUDIA ARLETTI

Salviamo piazza di Spagna: almeno il sabato pomeriggio, chiudiamo la fermata del metrò.

L'idea già piace a qualche assessore (Oscar Tortosa, commercio, si dice «disposto a fare da interprete presso il sindaco delle proposte avanzate dagli esercenti»).

Un anno fa, per esempio, i commercianti proposero di chiudere la scalinata con una bella cancellata di ferro.

sandoli di pensare più a non offendere gli occhi dei turisti (potenziali clienti) che alla città.

Questa volta, gli esercenti dicono che si tratta «solo di una provocazione». Adolfo Gattai, presidente dell'Unione centro storico, ieri ha spiegato: «Il problema principale è quello dei furti nei negozi.

E i no? Sono molti. I verdi ieri hanno redatto un comunicato furibondo, con cui invita-



no i «giovani della periferia» a sommergere il Campidoglio di telegrammi contro la proposta di chiusura.

No dalla scrittrice Natalia Ginzburg, che ritiene «eccessiva la chiusura del metrò» e poi aggiunge: «È vero, piazza di Spagna deve essere protetta, ma i divieti non sono una soluzione.

È contrario alla chiusura del metrò anche il cantautore Antonello Venditti. Dice: «Le piazze sono state create come luoghi d'incontro, non si può

proibire alla gente di andarci. Capisco il divieto per le auto, ma per i pedoni no, loro mica inquinano».

Contro la proposta dell'Unione centro storico s'è schierato anche Enrico Gasbarra, presidente della prima circoscrizione. Dice: «Non è così che si risolve il problema di piazza di Spagna.



«Ma il centro non si salva proibendo alla gente di andarci»

PIERRO DELLA SETA

Sulla pagina di cronaca, il Corriere della Sera sollecita la chiusura almeno temporanea della fermata di piazza di Spagna della linea metropolitana.

Quando andammo allora ad inaugurare quella linea finalmente attivata, ricordo il coro degli articoli dei giornali che ci avevano preceduto e che, durante alcuni giorni,

avevano descritto in anticipo le file dei romani che - con il nuovo mezzo - finalmente sarebbero tornati a passare la domenica «fuori porta».

Il processo del degrado progressivo dell'area centrale è fenomeno incontestabile, e nel complesso comtemperamente descritto. Ma, a parte il fatto che contro l'aumento del wo-

lume del traffico non si vede come possa essere invocata la chiusura dell'unica linea di trasporto pubblico di massa esistente, sono in generale i rimedi proposti quelli adeguati?

Il problema del centro è un problema di servizi, di attrezzature, di uffici direzionali, di norme relative all'arredo (questione insegne, in primo luogo) che mancano o che nessuno ha cura di far applicare; è un problema di controllo dell'uso degli spazi pubblici e commerciali nel quadro di un piano regolatore del commercio che riguardi tutta la città; di limiti agli usi individuali - specie per quanto concerne il traffico automobilisti-

co - che nessuno è riuscito finora a far rispettare; non può esser risolto chiudendone o limitandone l'accesso agli stessi romani! Questo corrisponderebbe ad una visione un po' romantica e aristocratica, in contrasto con la realtà.

Il problema della qualità e del tipo delle rivendite, ripeto, per essere correttamente impostato non può che essere visto su scala cittadina. Non vedo che senso potrebbero avere misure che contrastero nel centro della città - poniamo - tutte le librerie e scarricassero all'esterno del limite

delle mura aureliane tutte le jeanserie, i negozi di scarpe o simili; che non fosse il senso di realizzare una ripartizione all'interno dell'organismo urbano che non sarebbe per funzioni, ma per livello e qualità di vita, operando contro quella unificazione da tempo e da molti invocata.

Personalmente, poi, non penso che il problema delle jeanserie serva a mettere a fuoco il centro della questione («a parte il fatto che i jeans oggi li portano tutti, anche gli intellettuali e non solo gli operai»), e non sfuggo all'impressione che si stia facendo polemicamente, magari involontariamente, il risultato di offuscare e nascondere la identifi-

Reimpiantato dai medici del Gemelli l'arto amputato dalla sega circolare Sotto i ferri 10 ore mano riattaccata ad un falegname

Dopo un'operazione di 10 ore, l'equipe del professor Francesco Catalano della divisione di Chirurgia della mano del Policlinico Gemelli, ha riattaccato la mano sinistra di un giovane falegname pugliese, amputata di netto da una sega circolare.

LUCA CARDINALINI

Potrò tornare ad usare liberamente la mano sinistra, il ventunenne falegname Domenico Bradasco di Acquaviva delle Fonti, in provincia di Bari.

La vicenda, che ha molti tratti in comune con quella capitata la scorsa estate al pilota di Formula 1 Alessandro Nannini, ha avuto inizio poco oltre mezzogiorno di venerdì nel piccolo paese della provincia barese.

Interventi di questo tipo sono possibili in Italia solo a Brescia, a Firenze, a Milano e, appunto, al Gemelli di Roma.

L'operazione, condotta dall'equipe del professor Francesco Catalano, è durata più di dieci ore, dalle 22,30 di venerdì alle 9 del mattino successivo.

Nettuno Morto dopo il parto interrogata la madre

La ragazza ventiduenne di Nettuno raggiunta da un avviso di garanzia per il reato di infanticidio, è stata interrogata ieri dal sostituto procuratore della Repubblica, Angelo Palladino.

La giovane, che ora è ricoverata all'ospedale di Anzio, mercoledì scorso, aveva partorito in casa, di nascosto dai genitori che non sapevano nulla della gravidanza.

La ragazza veniva ricoverata al reparto di ginecologia mentre, in un'altra stanza i medici visitavano il piccolo. Ma il neonato era già morto.

Ora l'inchiesta deve infatti appurare se ci sono responsabilità della madre riguardo alla morte del neonato. L'avvocato della giovane, Salvatore Bruschini, che ha assistito all'interrogatorio, si dice fiducioso di poter dimostrare, con gli elementi in suo possesso, l'inesistenza dell'ipotesi di reato contestata alla ragazza.

Lo Sdo che voglio / 3

Tutto inutile senza il parco dei Fori



Antonio Cederna

Lo scopo dello Sdo, come sappiamo, è duplice: alleggerimento del centro storico da ministeri e uffici della pubblica amministrazione che ormai lo soffocano, e riqualificazione della derelitta periferia orientale. Il dibattito in corso nella commissione consiliare per Roma capitale ha precisato che a questo fine è necessario che al piano dello Sdo corrisponda un programma per il migliore uso del centro storico.

Con essa si intende ricavare il maggior vantaggio possibile dagli errori commessi negli anni trenta, quando venne raso al suolo il quartiere di impianto cinquecentesco tra piazza Venezia e il Colosseo per creare quel lago di asfalto che è l'ex via dell'Impero (distrette quattro chiese, palazzine case e giardini, deportate nelle borgate circa quattromila persone), inaugurata da Mussolini a cavallo il 28 ottobre 1932.

colli fatali, la Velia, che dall'Esquilino scendeva al Foro e si addossava alla basilica di Massenzio, facendo sparire ingenti strutture protostoriche romane, medievali, rinascimentali.

Tutto ciò ha avuto conseguenze nefaste. Tutto il traffico dei quartieri meridionali è stato convogliato su piazza Venezia, allora scambiate per ombelico del mondo, causando la paralisi attuale; i miasmi dei motori a scoppio hanno rischiato di sfarinare irrimediabilmente colonne e archi storici, che hanno dovuto negli anni scorsi essere sottoposti a delicatissimi lavori di restauro; i monumenti sono stati barbaramente isolati o sprofondati in catini, degradati a semplici quinte scenografiche.

Archeologica (creata dall'Italia giolittiana, e in seguito trasformata in canale di traffico); infine, la saldatura extra moenia col gran parco dell'Appia Antica, 2.500 ettari vincolati a verde pubblico nel '65 dall'allora ministro dei Lavori Pubblici Giacomo Mancini, e rimasto tuttora sulla carta.

La spianata di via dell'Impero è larga un centinaio di metri, la sede carrabile una trentina; c'è dunque tutto lo spazio, per procedere all'esplorazione archeologica dei Fori, in attesa che vengano prese le decisioni alternative per il traffico. Cinque miliardi e mezzo sono stanziati dal Comune per l'avvio dei lavori nei Fori di Nerva e Traiano.